MUSEO DIFFUSO DEL BOTTICINO - SEDE SEGHERIA DEL MARMO

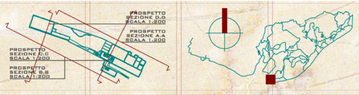
POLITECNICO DI MILANO - FACOLTÀ DI ARCHITETTURA E SOCIETÀ MILANO-LEONARDO - A.A. 2009-2010 - TESI DI LAUREA SPECIALISTICA IN ARCHITETTURA DEGLI INTERNI - RELATORE PROF. LUCA BASSO PERESSUT - CO-RELATORE PROF. MATTEO BAGGHIETTI - LAUREANDI, ERICA BELUFFI 203397 - MAURIZIO BETTINZOLI 203294

MUSEO DIFFUSO
INQUADRAMENTO
BOTTICINO
REZZATO
PAITONE

CONCEPT DI PROGETTO

FOTOGRAFIE DELL'ESISTENTE

RECUPERO FUNZIONALE



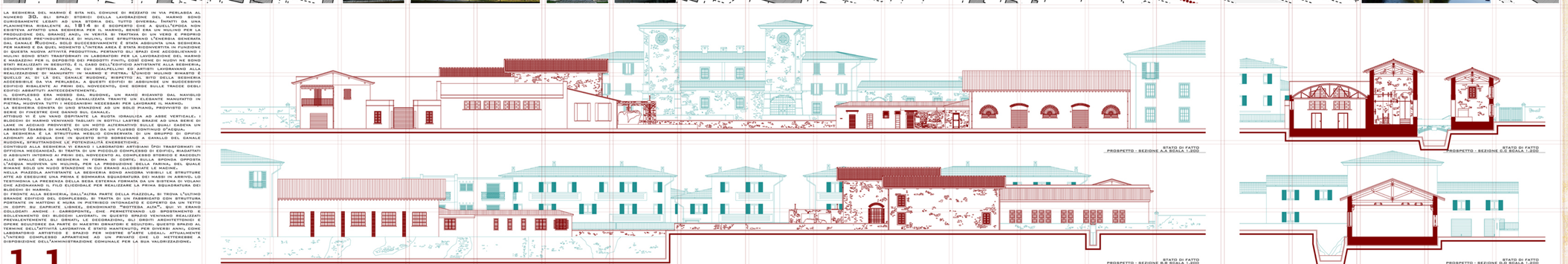
IL TEMA DELLA RICERCA PREVEDE IL RECUPERO DELL'AREA IN CUI SI TROVA LA SEGHERIA DEL MARMO NEL PAESE DI REZZATO. L'OBIETTIVO E QUELLO DI CONNETTERE QUESTO SITO, OGGI ABBANDONATO, AL SISTEMA MUSEALE DIFFUSO DELLA VIA DEL MARMO. INFATTI E IN QUESTO LUOGO CHE IL MARMO ESTRATTO DALLE CAVE DI MARMO DI BOTTICINO E NUVOLERA VENIVA TRASPORTATO PER ESSERE LAVORATO, PERTANTO SI PROPONE DI REALIZZARE UN PERCORSO CHE ATTRAVERSA E SI SOFFERMA SUI DIVERSI LUOGHI DOVE VENGONO ESTRATTI, LAVORATI E DISTRIBUITI IL LAVORO DELL'UOMO IN LEGAME CON L'AMBIENTE, LE CONOSCENZE ED IL TERRITORIO, ATTRAVERSO IL RECUPERO DI UN SITO, PER LA MAGGIOR PARTE CONOSCIUTO DALLE COMUNITÀ LOCALI, SI PROPONE DI SUPERARE LA DISATTENZIONE E SUPERFICIALITÀ CON SI PROCEDETTE QUESTO LUOGO, PER "VIVERE QUOTIDIANO" E VALORIZZARE LA VALENZA STORICO – CULTURALE CHE GLI APPARTIENE.

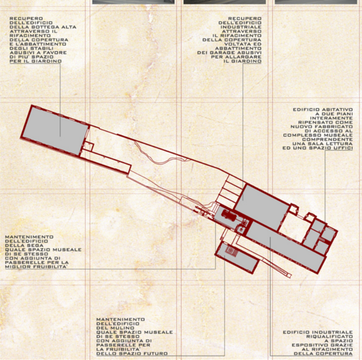
ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE SI PROPONE DI PERCORRERE UN PERCORSO CHE ATTRAVERSA E SI SOFFERMA SUI DIVERSI LUOGHI DOVE VIENE ESTRATTO, LAVORATO E DISTRIBUITO IL MARMO, DOVE NATURA, ARTE, ARCHEOLOGIA E STORIA, S'INCONTRANO E DIVENTANO OGGETTO STESSO DI RECUPERO.

ACCANTO ALLA VALORIZZAZIONE DELL'ESISTENTE SI PROPONE ANCHE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI SPAZI DESTINATI ALL'ACCOGLIENZA DEI VISITATORI E DA QUESTO EDIFICIO CONTENENTE, HALL, REVISP, UNA SALA LETTURA E UNO SPAZIO DEDICATO ALLA VENDITA DI SOUVENIR, SI ACCEDE ALLA PARTE DI MUSEO CHE SI SVILUPPA ALL'INTERNO DI UNA SERIE DI EDIFICI INDUSTRIALI CHE NEL PRIMO NOVECENTO OSPITAVANO LA SEGHERIA. IL PERCORSO PERMETTE IL MUSEO SIANO LA SOTTRAZIONE E LA DEMOLIZIONE DI QUEGLI EDIFICI CHE, PUR SOPRAVVENUTI E VALORIZZANDO LE CARATTERISTICHE PECULIARI DI OGNI EDIFICIO, DEVE AVERE ALLO STESSO TEMPO UN LINGUAGGIO UNIFICANTE CHE PERMETTA L'APPARTENENZA AD UN PROGETTO UNITARIO E CONSEGUENTE RICONOSCIBILITÀ.

ATTRAVERSATO LO STABILE, SI AVRÀ UN ANTIQUARIUM COLLOCATO NELL'EX MULINO PER LA PRODUZIONE DEL BRAND, E DI QUI SI VEDRÀ ALCUNI MECCANISMI OLTRE AD UNA RICOSTRUZIONE STORICA DEL SITO, SI PUÒ RAGGIUNGERE AL PIANO SUPERIORE DOVE SI TROVANO LE MACCHINE UTILIZZATE PER LA LAVORAZIONE DEL MARMO, AL NOTEVOLE VALORE NATURALE CHE PRESENTA IL MONUMENTALE ALBERO DI NOCE, SI PUÒ RAGGIUNGERE ATTRAVERSO UNA PASSERELLA CHE PERMETTERÀ LA VISIONE DI TUTTI I CONGEGNI MECCANICI UTILIZZATI PER IL TAGLIO DEI BLOCCHI DI MARMO E LA PRODUZIONE DEL BRAND. INOLTRE PERMETTE UN PUNTO DI VISTA PRIVILEGIATO, PERTANTO SI PREVEDE DI PROPORRE UNA VISTA BETTOLA, LA SUPPRESSIONE DEL SOLAIO CHE ATTUALMENTE OSTRUISCE LA VISUALE E LA DEMOLIZIONE DI QUESTO SPAZIO.

IL GIARDINO SI ACCEDE DUNQUE ALLA "BOTTEGA ALTA", STORICA LABORATORIO IN CUI SCALPELLINI E SCULTORI REALIZZAVANO OPERE IN MARMO. QUI SONO RACCOLTI ED ESPOSTI GLI ATTREZZI E STRUMENTI UTILIZZATI DA QUESTI ARTISTI AFFIANCATI DA IMMAGINI STORICHE CHE PORTANO IL VISITATORE A COMPRENDERE L'ATMOSFERA DI LAVORO CHE SI VIVEVA IN QUESTO AMBITO. DA QUI È POSSIBILE RAGGIUNGERE L'EDIFICIO VOLUTO DEI PRIMI DEL NOVECENTO, IN CUI TERMINA LA VISITA DI QUESTO SITO MUSEALE.





LA SEGHERIA DEL MARMO È SITA NEL COMUNE DI REZZATO IN VIA PERLASCA AL NUMERO 30. GLI SPAZI STORICI DELLA LAVORAZIONE DEL MARMO SONO CONCENTRATI IN UN'AREA DI CIRCA 5000 MQ, COMPRESA TRA LA VIA PERLASCA E LA PLANIMETRIA RISALENTE AL 1814 DI E EMERGE CHE A QUELL'EPOCA NON ESISTEVA AFFATTO UNA SEGHERIA PER IL MARMO, BENSÌ ERA UN MULINO PER LA PRODUZIONE DEL BRAND[AND], IN VERITÀ SI TRATTAVA DI UN VERO E PROPRIO COMPLESSO PRE'INDUSTRIALE DI MULINI, CHE SFRUTTAVANO L'ENERGIA GENERATA DAL CANALE RUDONE, SOLO SUCCESSIVAMENTE È STATA ASSUNTA UNA SEGHERIA PER MARMO E DA QUEL MOMENTO L'INTERA AREA È STATA RICONVERTITA IN FUNZIONE DELLA LAVORAZIONE DEL MARMO. ATTUALMENTE GLI EDIFICI CHE UN TEMPO ERANO MULINI SONO STATI TRASFORMATI IN LABORATORI PER LA LAVORAZIONE DEL MARMO E MAGAZZINI PER IL DEPOSITO DEI PRODOTTI FINITI, COSÌ COME DI NUOVI NE SONO STATI REALIZZATI IN SEGUITO. È IL CASO DELL'EDIFICIO ANTISTANTE ALLA SEGHERIA, DENOMINATO BOTTEGA ALTA, IN CUI SCALPELLINI ED ARTISTI LAVORAVANO ALLA REALIZZAZIONE DI OPERE IN MARMO. QUESTO EDIFICIO SI TROVA IN POSIZIONE DI SFALSO AL DI LÀ DEL CANALE RUDONE, RISPETTO AL SITO DELLA SEGHERIA ACCESSIBILE DA VIA PERLASCA. A QUESTI EDIFICI SI AGGIUNGE UN SUCCESSIVO EDIFICIO RISALENTE AI PRIMI DEL NOVECENTO, CHE SORGE SULLE TRACCE DEGLI EDIFICI ABBATTUTI ANTECEDENTEMENTE.

IL COMPLESSO ERA NOBILE DAL PRESIONE, UN RAMO RICAVATO DAL NAVIGLIO BRESCIANO, LA CUI ACQUA, CANALIZZATA TRAMITE UN ELEGANTE MANUFATTO IN PIETRA, GIUNGEVA AL SITO NECESSARI PER LAVORARE IL MARMO.

LA SEGHERIA CONSTA DI UNO STABILE AD UN SOLO PIANO, PROVVISTO DI UNA SERIE DI FINESTRE CHE DANNO SUL CANALE,

ATTIGUO VI È UN VANO DESTINATO LA RUOTA IDRAULICA AD ASSE VERTICALE, I BLOCCHI DI MARMO VENIVANO TAGLIATI IN BOTTILI LASTRE GRAZIE AD UNA SERIE DI TELAI VERTICALI DOTATI DI LAME DENTATE, CHE AVANZANO SUL MATERIALE CON UN ABRASIVO (SABBIA DI MARE), MESCOLATO DA UN FLUSSO CONTINUO D'ACQUA.

LA SEGHERIA È LA STRUTTURA MEGLIO CONSERVATA DI UN GRUPPO DI OPIFICI AZIONATI AD ACQUA CHE IN QUESTO SITO SORGEVANO A CAVALLO DEL CANALE RUDONE, SFRUTTANDONE LE POTENZIALITÀ ENERGETICHE.

ALL'INIZIO DEL SECOLO SCORSO, I MULINI ESISTENTI (POI TRASFORMATI IN OFFICINE MECCANICHE) SI TROVA DI UN PICCOLO COMPLESSO DI EDIFICI, RIADATTATI O ADDOSSATI INTORNO AI PRIMI DEL NOVECENTO AL COMPLESSO STORICO E RACCOLTI ALLE SPALLE DELLA SEGHERIA IN FORMA DI CORTE. SULLA SPONDA OPPOSTA L'ACQUA MUOVEVA UN MULINO, PER LA PRODUZIONE DELLA FARINA, DEL QUALE RIMANE SOLO UN NUDO STANZIONE IN CUI ERANO ALLOGGIATE LE MACINE.

NELLA PIAZZOLA ANTISTANTE LA SEGHERIA SONO ANCORA VISIBILI LE STRUTTURE DELLA RUOTA IDRAULICA, LA CUI ACQUA ALIMENTAVA LA SEGHERIA. A TESTIMONIANZA DELLA SEGA ESTERNA FORMATA DA UN SISTEMA DI VOLANI CHE AZIONAVANO IL FILO ELICOIDALE PER REALIZZARE LA PRIMA SQUADRATURA DEI BLOCCHI DI MARMO.

DI FRONTE ALLA SEGHERIA, DALL'ALTRA PARTE DELLA PIAZZOLA, SI TROVA L'ULTIMO EDIFICIO DEL COMPLESSO, UNA STRUTTURA IN MURATURA A DUE PIANI FUORI TERRA, PORTANTE IN MATTONI E MUSA IN PIETRISCO INTONACATO E COPERTO DA UN TETTO IN COPPI SU CAPRIATE LIGNEE, DENOMINATO "BOTTEGA ALTA". QUI, VI ERANO COLLOCATI ANCHE I GABBIOPONTE, CHE PERMETTEVANO LO SPOSTAMENTO E SOLLEVAMENTO DEI BLOCCHI LAVORATI, IN QUESTO SPAZIO VENIVANO REALIZZATI PREVALENTEMENTE SU ORNATI, LE DECORAZIONI, GLI ORDITI ARCHITETTONICI E OPERE SCULTOREE DA PARTE DI MAESTRI ORNATORI E SCULTORI. QUESTO RAPIDO AL SITO, CHE HA MANTENUTO NEL TEMPO LA SUA FUNZIONE ORIGINARIA DI CENTRO LABORATORIO ARTISTICO E SPAZIO PER MOSTRE D'ARTE LOCALI, ATTUALMENTE L'INTERO COMPLESSO APPARTIENE AD UN PRIVATO CHE LO METTEREBBE A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PER LA SUA VALORIZZAZIONE.